

TEOLOGIA BIBLICA (16 GENNAIO 1997)

Corso di Teologia per laici

RELATORE: Prof. Don Claudio Doglio

7°

L'insegnamento di Gesù: una dottrina nuova con autorità

Cerchiamo di ricostruire, per quel che possiamo, l'insegnamento di Gesù, la sua figura di maestro. Noi quando leggiamo i Vangeli e parliamo di Gesù partiamo sempre dal presupposto della fede pasquale, cioè della nostra convinzione che quell'uomo sia Dio. E' il Dio fatto uomo, è vero, è corretto, però in questa sede, che non è una celebrazione liturgica ma è l'occasione di una formazione anche culturale sui vangeli è giusto che noi cerchiamo di leggerli nella prospettiva storica pre-pasquale, quindi cercando con uno sforzo enorme di lasciare da parte l'atto di fede post-pasquale e di seguire Gesù nella sua vicenda storica in base a quei testi evangelici che noi sappiamo essere documenti storici, fondati storicamente, ricostruiti attendibili. Ripensate a tutte le osservazioni che abbiamo fatto tempo fa sulla storicità dei Vangeli, sui criteri di storicità dell'ipsissima verba Jesum secondo il metodo di Jeremias. Adesso è il momento in cui mettiamo a frutto quelle osservazioni generali di metodo.

Sui Vangeli dell'infanzia abbiamo detto qualcosa nell'ultimo incontro pre-natalizio (La nascita del Risorto, lez.5[^], del 19 Dic.'96), adesso dobbiamo semplicemente dire che si tratta di testi teologici che non possiamo adoperare per costruire la vita di Gesù.

I dati storici della vita di Gesù iniziano unanimemente dal momento del Battesimo, da quell'anno XV di Tiberio Cesare, dall'estate dell'anno 28, quando compare improvvisamente un personaggio strano di nome Giovanni, perché prima che compaia Gesù sulla scena della storia, si presenta questo altro personaggio che fece più scalpore di Gesù e lasciò traccia di sé, nei documenti storici dell'epoca, più di Gesù. (Su documenti extra biblici e non cristiani e questa documentazione corrisponde perfettamente ai dati evangelici).

E' una conferma ulteriore, noi sappiamo dai Vangeli che Giovanni era figlio di un sacerdote, un certo Zaccaria. Secondo il sistema giudaico della casta chiusa sacerdotale, Giovanni è un sacerdote perché figlio di sacerdote e deve fare il sacerdote. Quindi a 30 anni entra in servizio nel tempio di Gerusalemme. Invece questo tizio nel tempio di Gerusalemme non ci va. Luca dice che crebbe nel deserto, che significa? Non cresce un bambino in mezzo a un deserto a meno che non appartenga ad una tribù di beduini nomadi. Non era il suo caso. Gli studiosi si orientano all'ipotesi del Monastero di Qumran degli esseni. Era un gruppo di sacerdoti levitici che intorno al 150 a.C., si era ritirato nel deserto, in aperta polemica contro il gruppo sadduceo, contro i sacerdoti del tempio di Gerusalemme perché ritenuti corrotti. Fondarono una specie di monastero sulle rive del mar Morto e diedero origine ad un movimento religioso ricco di pubblicazioni di testi, con una grande biblioteca e con una particolare attenzione alla purità per cui adottarono una pratica religiosa che non era corrente nel giudaismo: il

bagno rituale. Fecero un sistema di irrigazioni all'interno del loro monastero inserito in un'oasi ma nel deserto, in modo tale d'aver l'acqua corrente per poterne riempire vasche e piscine per poter fare questi bagni liturgici (in greco un bagno si chiama *bactismòs*, si chiamerebbe battesimo ed ha un suo significato simbolico di purificazione, un gesto con cui si chiede l'intervento di Dio per liberare dal peccato). Molto probabilmente Giovanni venne mandato da ragazzino in questo ambiente e crebbe quasi in un seminario, in un monastero. Abbiamo informazioni attendibili su questo fatto, che a Qumran venivano educati dei bambini che crescevano lì e ricevevano questa formazione. Come mai ad un certo momento Giovanni uscì da quell'ambiente? Non abbiamo informazioni su questo e possiamo solo ipotizzare. Nel Vangelo di Giovanni il Battista dice: colui che mi ha mandato a Battezzare mi ha detto: Colui su cui vedrai scendere e rimanere lo spirito è colui che battezza in Spirito Santo e fuoco. Il Battista dice di essere stato mandato a battezzare; allora, egli maturò una vocazione al ministero durante la sua vita monastica. Dopo anni di studio e di preparazione di vita religiosa all'interno di questo monastero, in polemica col tempio di Gerusalemme, insieme a tanti altri giovani, adulti e anziani sacerdoti ma che non facevano funzioni al tempio di Gerusalemme perché credevano che quel tempio fosse corrotto, Giovanni decise di uscire fuori e, anziché rimanere nell'ambito del gruppo monastico, si presentò a predicare al popolo l'imminente intervento di Dio, l'intervento definitivo e decisivo di Dio nella storia. Giovanni scelse dei gesti e dei luoghi simbolici, si fermò a predicare per tutto il tempo del suo ministero sulle sponde orientali del Giordano, nella zona meridionale del fiume in prossimità del mar Morto. Perché sulla sponda orientale e non occidentale - fra l'altro sulla sponda occidentale sarebbe stato al sicuro da Erode Antipa figlio di Erode il Grande. Perché sulla sponda occidentale la giurisdizione era di Ponzio Pilato mentre in quella orientale comandava il tetrarca Erode Antipa contro cui il Battista alzò la voce polemicamente rischiando la vita, poi, perdendola. Bastava che attraversasse il fiume ed era sicuro. Perché rimase lì? C'era tanta gente era il punto del guado del Giordano per tutti i pellegrini che andavano e venivano da Gerusalemme ma molti altri punti potevano essere altrettanto trafficati.

Se aveva bisogno d'acqua poteva scegliere la piscina di Siloe o la Bétesda a Gerusalemme, era un ambiente altrettanto affollato. Scelse un luogo simbolico perché da quel punto Giosuè introdusse il popolo nella terra promessa. Giovanni scelse il luogo fuori della città santa, quasi per preparare un popolo nuovo per entrare nella nuova terra santa, per fare un nuovo ingresso.

E proprio in quel punto lì, Elia, raccontavano gli antichi, fu assunto al cielo. Se leggete i Libri dei Re, trovate l'indicazione dell'itinerario: Elia con Eliseo attraversa alcuni villaggi giunge a Gerico, poi passa il fiume di fronte a Gerico e va al di là del Giordano sulla sponda orientale e appena passato il fiume un carro di fuoco lo prende e lo porta via. Eliseo rimane solo e torna indietro nel punto in cui Elia fu assunto al cielo. Giovanni Battista sceglie di iniziare il ministero e si veste come Elia. Un vestito di pelli

di cammello con una cintura di pelle e nel look esterno riproduce Elia, coi capelli lunghi mai tagliati perché è un naziréo, quindi ha ancora i capelli dell'infanzia, una carnagione resa scura dal sole del deserto con una vita rude. Che mangi cavallette e miele selvatico non è segno di penitenza ma è segno che vive nel deserto. Giovanni Battista si presenta in quel posto simbolico predicando un intervento definitivo di Dio e proponendo al popolo il rito di purificazione: il battesimo di penitenza, immergendo la gente nell'acqua del Giordano, invitandoli a riconoscere che avevano l'acqua alla gola, che la situazione di peccatori cui si trovavano stava per farli affogare. Dio sta intervenendo per far piazza pulita di tutto il male che c'è: Giovanni Battista è un predicatore apocalittico, di una corrente apocalittica e annuncia l'intervento escatologico finale definitivo e decisivo di Dio e invita la gente a prendere provvedimenti finché è in tempo.

Giunta la notizia di questo predicatore che ha un largo seguito popolare, Gesù lascia Nazaret e fa circa 200 Km nella strada carovaniera verso sud per arrivare ai guadi del Giordano e si mescola in mezzo alla folla - e noi leggiamo dal Vangelo di Marco, ai primi versetti del cap.I° - « in quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni». Se noi non sapessimo prima chi è Gesù da Marco non sapremmo niente. Significa che le prime composizioni evangeliche partono da questo momento: in quei giorni Gesù venne da Nazaret da Giovanni. Chi è questo Gesù? Che cosa è successo, come è nato, dove è nato, cosa ha fatto fino allora? Marco non dice assolutamente niente. E noi dobbiamo rimetterci in questa dimensione; in mezzo alla folla dei penitenti che si accalcano sulle rive del Giordano sentendo la prediche del Battista c'è anche questo personaggio. C'è un uomo sui 30 anni, ignorato da tutti, è uno dei tanti, è in mezzo alla folla e quando arriva il suo momento viene immerso nell'acqua come gli altri. Leggiamo ancora Marco, fate bene attenzione ai termini, pesando le parole: uscendo dall'acqua vide aprirsi i cieli (Marco non dice che la gente vide, né racconta un episodio in sé ma racconta una esperienza di Gesù). Cosa significa aprirsi i cieli, come fa il cielo ad aprirsi, non è mica una porta, non può intendere il cielo, fisicamente inteso, qui il cielo deve indicare il mondo di Dio. A me piace l'interpretazione che offre Jeremias di questo testo chiamandolo «la vocazione di Gesù».

Il battesimo coinciderebbe con il momento della piena consapevolezza di Gesù sulla sua natura e la sua missione.

Gesù crebbe fisicamente, nacque piccolo e a 30 anni era grande ma crebbe culturalmente, imparò a leggere e a scrivere, prima non sapeva, imparò. Maria e Giuseppe gli insegnarono le preghiere, lo educarono, gli insegnarono il lavoro.

La nostra fede nella divinità di Gesù talvolta rischia di farci dimenticare l'umanità piena, e in quanto uomo, perfettamente uomo, Gesù ebbe una vita umana perfetta, con questa dimensione della crescita, della maturazione; e come crebbe fisicamente crebbe anche spiritualmente, arrivando ad una dimensione di consapevolezza come ogni ragazzo e come ogni giovane si domandò: che cosa faccio da grande, che senso ha la mia vita e lentamente arrivò a risponderci, a maturare quella scelta decisiva e definitiva.

Il momento del battesimo sembra raccontato come il vertice di questo cammino

«Vide aprirsi i cieli» equivale a dire «gli si aprì perfettamente la comprensione di Dio»

«e vide lo Spirito scendere su di Lui in forma di colomba e sentì la voce che gli diceva: «Tu sei il mio figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto»

TU SEI, è la voce del Padre che parla al figlio, non è un fenomeno pubblico ma è un fenomeno di Gesù. Quello che intercorse tra il Battista e Gesù stesso è difficile dirlo - lo riconobbe? Leggendo i 4 Vangeli noi abbiamo racconti diversi ma questa differenza è dovuta al ripensamento posteriore. Quando dopo la Pasqua viene raccontato l'episodio del battesimo fa problema. Gli evangelisti hanno un po' di pudore nel raccontare questo episodio perché sembra tutto a svantaggio di Gesù. Innanzi tutto perché è un gesto di penitenza che fanno i peccatori, quindi Gesù fa un gesto dei peccatori, si considera peccatore? E i preti, in genere, commentando questo passo dicono: Gesù anche senza aver peccato si fa solidale coi peccatori - lo spiegano per paura che la gente fraintenda, ma lo stesso problema lo aveva già Matteo e allora la predica la fa fare al Battista, e il Battista gli dice: io ho bisogno di essere battezzato da te - e Tu vieni da me? E Gesù risponde lascia fare, per ora, capirai un giorno; bisogna compiere tutta la volontà di Dio. Questo è un dialogo teologico che funziona da predica post-pasquale ed è da intendere in questo modo.

Nel Giordano in quel momento particolare di solidarietà coi peccatori, dove viene annunciato l'intervento decisivo e definitivo di Dio, Gesù ha la piena consapevolezza della sua natura divina e della sua missione e si ritira nel deserto per maturare la scelta ma non torna subito a casa. Dopo che Giovanni fu arrestato Gesù si recò nella Galilea. Gesù ritorna in Galilea non prima dell'arresto di Giovanni, cioè aspetta che Giovanni abbia finito il proprio ministero. O meglio, la notizia dell'arresto di Giovanni il quale sta rischiando la vita è l'occasione che porta Gesù a iniziare il ministero. Gesù non si sovrappone al ministero di Giovanni ma inizia le sue attività nel momento in cui termina Giovanni, e sta terminando in modo drammatico.

Gesù sceglierà un comportamento diverso, non vestirà in modo simbolico, non sceglierà un luogo simbolico, non attirerà l'attenzione come Giovanni Battista ma si confonderà volentieri nell'ambiente umano della Galilea. Non torna a Nazaret, paesino sperduto sulle colline ma prende dimora soprattutto a Cafarnao, un grosso paese sulle sponde del lago di Galilea, nodo commerciale molto trafficato, mercato del pesce di prima qualità. Molta gente passa da Cafarnao, è un porto di mare ed è lì che Gesù inizia il suo ministero, ed è un ministero di predicazione. Gesù è un predicatore itinerante che cambia uditorio velocemente, passa di sinagoga in sinagoga, attraversa il lago, gira per le colline e che cosa dice? Marco sintetizza la predicazione di Gesù nel versetto 15: Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al vangelo. 4 affermazioni, o meglio, 2 affermazioni e 2 imperativi sono la sintesi di tutta la predicazione di Gesù.

Provo a parafrasare queste espressioni: Il tempo è compiuto, l'occasione decisiva è portata di mano, è questo il momento buono, il progetto di Dio adesso si realizza, Dio che è re, Signore, creatore, governatore del cosmo è presente qui e adesso. Il regno di Dio è vicino significa: si è fatto vicino cioè è qui. Lo stesso verbo, più avanti nel vangelo, viene applicato a Giuda, non c'entra niente come riferimento però si dice che il traditore è qui, è lì, non che è un po' più vicino a me, che 'è ancora lontano: è qui, vicino a noi. Il regno di Dio significa il regnare di Dio, è l'azione con cui Dio regna, con cui Dio regge il mondo, governa il mondo, è Dio stesso presente qui, all'opera. E' sconvolgente come affermazione, perché non sta annunciando qualche cosa di futuro ma sta indicando in sé stesso, nella sua persona, la presenza di Dio all'opera ed è una presenza decisiva e determinante. Sta adoperando un linguaggio apocalittico conosciuto dalla gente di Galilea. I suoi ascoltatori capiscono quello che sta dicendo; l'annuncio è straordinario non perché parla del regno ma perché dice che è lì presente nella sua persona. La novità dell'annuncio di Gesù non sta nella morale che insegna, ATTENZIONE BENE perché qui troviamo un ERRORE in cui INCAPPIAMO volentieri: Gesù predicatore morale, Gesù che ha insegnato un modo di vivere e allora ricaviamo le affermazioni sul modo di comportarsi, ci sono anche queste, ma non sono l'essenziale. Quando chiedono a Gesù qual è la sintesi dei suoi comandi, delle sue regole, Lui cita un testo del Levitico e un testo del Deuteronomio, erano scritti da secoli: Amerai il Signore Dio tuo e amerai il prossimo tuo come te stesso - questa è la sintesi, è il mio comandamento - ma questo si sapeva, erano precetti antichi.

L'insegnamento di Gesù non è la novità di Gesù, la novità sta

NELL'ANNUNCIO DELLA PRESENZA DI DIO NELLA SUA PERSONA, LA NOVITA' E' LA SUA PERSONA, E' IL SUO MODO DI ESSERE

e questo ha sottolineato la sua coscienza piena della natura e della missione che aveva. E' la sua persona in cui è Dio che agisce, da queste due affermazioni nascono gli imperativi: convertitevi e credete al vangelo, metanoete: cambiate mentalità e credete al vangelo, cioè fidatevi ed accettate con fiducia questa buona notizia. Qual è la buona notizia? Che il regno di Dio è qui, che io sono il regno di Dio. Orìgene, grande studioso greco-alessandrino padre della chiesa, dice che Gesù predicò l'autobasiléia dicendo il regno sono io.

Uno dei gesti che Gesù compia è quello della liberazione degli indemoniati: lo accusano di essere collaboratore di Satana, Gesù reagisce dicendo: non può Satana scacciare se stesso, quindi io non posso scacciare il demonio con l'aiuto del demonio, ma se io scaccio il demonio con il dito di Dio allora è giunto a voi il regno di Dio. Se è esclusa la 1^a ipotesi è vera la seconda: io sto scacciando il demonio con il dito di Dio quindi io sono il regno di Dio.

Quando va in sinagoga, è il primo episodio che racconta Marco, fa un insegnamento, Marco non dice che cosa diceva Gesù ma dice che insegnava una dottrina nuova «didaché cainé», viene adoperato un aggettivo greco, cainòs, che ha una sfumatura

particolare - ci sono due aggettivi in greco per dire la novità, uno è *neòs*, indica il nuovo cronologicamente, cioè quello che arriva alla fine (ho comperato una macchina nuova, cioè non l'ho comperata usata).

Invece l'aggettivo *cainòs* dice la qualità nuova (Ho comperato un modello nuovo di auto, un modello che prima non c'era).

La dottrina nuova di Gesù non è perché è recente, ma perché è di una qualità nuova, perché annuncia la realizzazione di ciò che è stato annunciato prima, e dice che in sé e in quel momento, c'è la presenza di Dio, è il momento decisivo e mentre sorge l'indemoniato, cercando di bloccare Gesù, Gesù con una parola libera quell'uomo. La gente rimane stupita e dice: cos'è mai questo, una dottrina nuova con autorità. Non c'è solo la dottrina nuova c'è anche l'autorità, nel senso che quest'uomo dice e fa. Con la parola dice di essere il regno di Dio, e con la stessa parola ordina al demonio e il demonio se ne va. Vuol dire che la parola sua è efficace, non è solo un teorico, è uno che dimostra di avere la potenza di realizzare ciò che dice. Ecco lo stupore della gente, gli ascoltatori di Gesù non sanno chi sia, sono colpiti da questa presenza strana. E' un uomo normale come tutti gli altri è uno do loro, dei loro paesi, e arriva con una predicazione strana e con un potere abbastanza strano e con una pretesa eccezionale dice che la vita di tutti si gioca nel rapporto con sé. Dal momento che io sono il regno di Dio, dice Gesù, la vostra salvezza dipende dall'accettare me; se rifiutate me vi rovinate la vita. Questo è il momento buono, credete al vangelo , accettate questa buona notizia, accettate la mia persona è questa la buona notizia. Racconta parabole per indicare il regno di Dio, piccolo come un seme che cresce, racconta parabole per indicare l'occasione buona; la gente deve scegliere perché non c'è tanto tempo, è il momento decisivo e la sua persona è determinante, è una pretesa eccezionale, inaudita. La predicazione di Gesù si basa su questa pretesa « io nella mia persona sono la vostra salvezza, ma se mi rifiutate io divento la vostra rovina. Come vi ponete di fronte alla mia persona con questo annuncio che io vi offro della presenza di Dio che regna qui e adesso?». Fu lo stupore, lo scandalo, l'interesse di quegli anni in Galilea.

Il discorso morale, l'insegnamento, anche la contestazione di tante pratiche legali si assommano come particolari. Gesù si presenta come una persona libera, sovraneamente libera, che non ha paura di nessuno e va alla radice dei problemi e contesta quel legalismo religioso, quelle abitudini. «Dice di avere un'autorità superiore a tutti gli altri, ma chi è? Ma chi pretende di essere?»

Ai capi delle sinagoghe dice: vi è stato detto ma io vi dico. Ma gli è stato detto da chi? E' scritto nella Torah è parola di Dio , è la rivelazione di Dio al Sinai gli è stato detto, e tu ti contrapponi? Siamo impazziti? ma chi crede di essere.

Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Quindi capovolge una prassi religiosa dicendo che lui sa qual è la interpretazione giusta del sabato, mentre gli altri no. Gli chiedono cosa ne pensa dello scioglimento del matrimonio e Lui dice: all'inizio non era come dite voi, io so qual è l'opinione di Dio all'inizio. Ma Mosè nel

Deuteronomio cap.24 ha scritto che se l'uomo trova nella donna un motivo negativo, la può ripudiare, e allora? Lo scrive Mosè nella legge, e tu?

Prima Dio aveva un altro progetto e questo fu dato semplicemente per la durezza del vostro cuore. Ma adesso io ristabilisco il progetto originale di Dio.

E' lo stupore che dobbiamo ritrovare di fronte a Gesù. Se ci siamo un po' immersi nella ricostruzione storica, presentandoci di fronte a quest'uomo di cui non sappiamo niente, e che parla in questo modo, noi dobbiamo rimanere a bocca aperta, e come ci ha insegnato a fare Marco dobbiamo domandarci: ma chi è, ma che cosa è questo, ma che cosa sta succedendo, ma ha ragione quest'uomo o no? Che garanzie ci da che quello che dice non è frutto di pazzia, è pazzo furioso o ha ragione?

Rimaniamo con questo stupore, giovedì prossimo cercheremo di andare avanti, di vedere i miracoli, le opere che Gesù compie sempre in quest'ottica.

Sono i segni quelle garanzie che egli offre, per dire: non sono solo parole le mie, vi do dei segni di credibilità, degli attestati di credibilità, dei segni che il regno di Dio è all'opera in mezzo a voi, per cui non vi fidate ciecamente, vi fidate con dei buoni motivi, ma siete liberi di accettare questa proposta strana. Chi è costui, ha ragione o non ha ragione? Lo seguiamo o non lo seguiamo? E' il dramma dei discepoli che gli sono amici, gli vogliono bene, lo ascoltano e non lo capiscono e restano sempre sbalorditi ché ogni giorno ne ascoltano una nuova che li stupisce, quando ci hanno fatto un po' l'abitudine restano di nuovo sconvolti. Forse è bene che noi, abituati a Gesù, ricuperiamo questa strada dello stupore e riprendiamo un approccio a Gesù lasciandoci ancora stupire da Lui, non dando tutto per scontato. Forse può nascere, da questo stupore, una nuova adesione di fede.

Fine della 7^a lezione

DOMANDA

Quando gli scribi interrogano Gesù su cose particolari come il matrimonio, il sabato ecc. Gesù risponde chiaramente. Perché invece quando parla alle folle usa il linguaggio delle parabole che non è un linguaggio chiaro? Noi riusciamo a capire perché ci è stato spiegato tutto fin dall'infanzia, in Marco addirittura si legge a voi è stato dato il mistero del regno ma a quelli di fuori tutto avviene in parabole, e più volte si dice che Gesù, in privato, spiegava ai discepoli cosa vogliono dire. Come si spiega?

RISPOSTA

Ma l'annuncio ufficiale di Gesù è ridotto all'essenziale ed è rivolto alle folle per quello che le folle possono recepire ed è un discorso pieno di immagini. La predicazione di Gesù mira soprattutto a colpire e le immagini servono per imprimere nella memoria un messaggio, la comprensione più profonda è frutto di una catechesi personale.

Gesù probabilmente sa in partenza che neanche il piccolo gruppo, formato nell'intimità con sé, arriverà alla comprensione o forse pensa di riuscire a formarli. In ogni caso alla fine vivrà l'atteggiamento del fallimento perché il popolo lo abbandona e gli amici stessi, cui è dato il regno di Dio. A voi è dato il regno di Dio non perché è spiegata una teoria ma perché avete la fortuna di vivere insieme a me. Potete starmi vicino. Il progetto del regno di Dio sono io, Gesù stesso, e quindi è l'occasione della familiarità. Questa familiarità non è possibile con la folla e Gesù scelse proprio di avere un gruppo permanente che vivesse con Lui e che lo accompagnasse. Un gruppo da formare come quel nucleo originale della nuova Comunità. Quindi dall'inizio Gesù progetta la Chiesa, è quel gruppo più vicino a sé, in funzione di tutti gli altri. L'annuncio esterno è inevitabilmente a flash, a immagini, perché la predicazione poi formativa sarà posteriore sarà su Gesù. Dalla predicazione di Gesù alla predicazione su Gesù c'è un notevole salto perché poi il Vangelo sarà l'annuncio che Gesù è il salvatore e morendo e risorgendo ci ha salvato. Questo non lo dice ancora Gesù. La predicazione di Gesù è l'annuncio del regno di Dio presente nella sua persona.

DOMANDA

Quando Gesù parla del peccato contro lo spirito santo, addirittura in Matteo dice che la bestemmia contro di lui può essere perdonata ma quella contro lo spirito santo no. Cosa vuol dire?

RISPOSTA

Noi per bestemmia contro lo Spirito potremmo spiegare ad un insulto rivolto allo S.Santo. In realtà si intende la chiusura ostinata alla Grazia, alla Luce, cioè l'atteggiamento ostinato di chi rifiuta di vedere il bene. E Gesù parla di questo, quando gli dicono non che è collaboratore di Satana nella guarigione degli indemoniati - ma, dice: ritenere che guarire le persone, liberarle dal male sia un'opera demoniaca, siamo al punto della chiusura totale. Significa che proprio non vuoi vedere. Perché dire che la liberazione dell'uomo dal potere del male è una cosa demoniaca è il segno che tu sei ostinatamente chiuso, non vuoi vedere. Allora il peccato contro lo Spirito santo non

perdonabile, corrisponde al peccato di superbia che non chiede perdono. Quale peccato non può essere perdonato - quello di cui tu non ti penti. Ogni peccato cui ti penti è perdonabile ma se tu non chiedi il perdono, cioè rifiuti il perdono, non ammetti di aver bisogno del perdono, non può essere perdonato. Non perché Dio non ci riesce, non lo vuoi, e quel tuo non volere ostinatamente, responsabilmente e tenacemente ti porta in una situazione di rovina permanente. Ecco la bestemmia contro lo Spirito santo che non può essere perdonata.

DOMANDA

Ad un certo punto Gesù uscendo dall'acqua vede aprirsi i cieli ecc., ma a Marco chi lo ha detto?

RISPOSTA

Potrebbe averlo detto Gesù stesso agli apostoli, erano in grado di capirlo, penso di sì. Faceva parte di quella catechesi, erano presenti anche dei discepoli, non viene detto che hanno visto. Qualche esperienza potrebbero averla fatta e secondo il racconto di Giovanni l'evangelista i primi discepoli sono discepoli del Battista e vanno dietro a Gesù lasciando il Battista.

Dopo che Gesù ha ricevuto il Battesimo il Battista comincia a parlare di Gesù e lo indica come l'agnello di Dio, allora alcuni dei discepoli del Battista lasciano Giovanni per andare dietro Gesù e c'è il passaggio del maestro ma questo è un discorso diverso. (Potrebbe essere una creazione di Marco?)

Non è una creazione di Marco perché c'è in Matteo, in Luca, in Giovanni e negli Atti degli apostoli. E troviamo una grande quantità di altri testi kerigmatici, cioè che contengono l'antico annuncio in cui si dice che Gesù iniziò dal battesimo di Giovanni Battista. E' un punto chiave nell'antica predicazione dire che l'inizio tutto cominciò col battesimo di Giovanni Battista nel Giordano, non con la nascita di Gesù a Betlemme, ma col battesimo di Gesù al Giordano.

Tutto iniziò lì - significa che quell'episodio fu segnato molto bene ed era uno degli esempi che vi feci della storicità, episodio che non può essere inventato perché è controproducente, perché da l'impressione che Giovanni sia più importante di Gesù, sembra che Gesù sia un peccatore, sembra che non sappia bene quel che deve fare e quindi non si inventa un episodio del genere ma lo si conserva perché è ritenuto molto importante se non in base ad una esperienza dei discepoli, in base alle catechesi che Gesù stesso ha fatto.